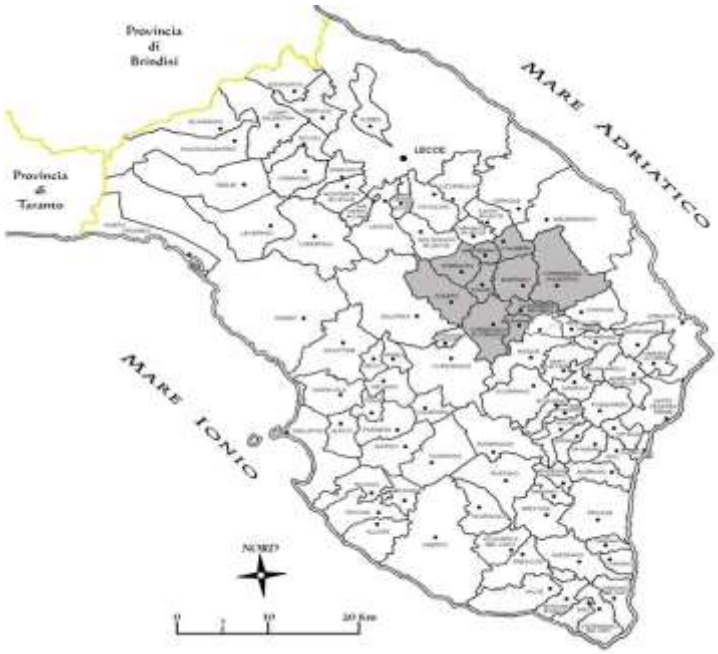
I LUOGHI DELL'ACQUA: CASTRIGNANO DEI GRECI E MARTIGNANO (*6 ottobre 2024*)

– https://youtu.be/gS2A3jU4Y74 –

L'unica isola ellenofona del Salento (la "Grecìa Salentina") – ricca di toponimi, tradizioni, elementi linguistici, gastronomici, architettonici e religiosi – ricade in provincia di Lecce (la più orientale d'Italia). Nel periodo della massima estensione coincideva con l'attuale Penisola Salentina, ma, in seguito, ha ristretto il proprio areale comprendendo 12 centri abitati (Calimera, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano, Melpignano, Sogliano Cavour, Soleto, Sternatia, Zollino).

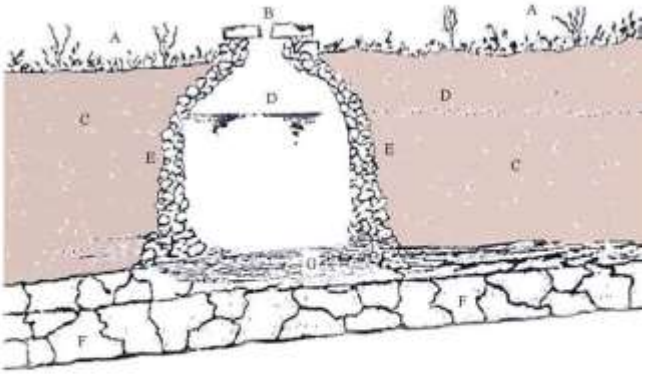


Nella Puglia meridionale – area tra le più siccitose del Mezzogiorno, priva di fiumi e torrenti – le acque piovane, dopo un breve percorso superficiale, di solito confluiscono rapidamente nelle fratture e canali, alimentando un'estesa e diffusa falda sotterranea. Tuttavia, dove le precipitazioni meteoriche ristagnavano, sono stati realizzati singolari serbatoi ipogei: le "pozzelle" – riprodotte nella foto seguente –, come quelle ubicate a CASTRIGNANO DEI GRECI ed a MARTIGNANO.









Sezione-tipo di una pozzella: A. Suolo agrario, B. Blocco di pietra calcarea forato per l'emungimento, C. Rocce permeabili, D. Livello dell'acqua, E. Rivestimento protettivo, F. Calcare compatto, G. Interstrato argilloso impermeabile (Fonte: disegno rielaborato da De Giorgi, *Appunti di viaggio*, p. 17)

Profonde dai quattro ai sei mt, scavate nelle depressioni del terreno, per conservare la pioggia onde soddisfare le esigenze vitali ed affrontare i lunghi periodi siccitosi (da luglio a settembre, proprio quando le coltivazioni richiedono maggiori volumi idrici), hanno consentito, fino alla metà del secolo scorso, alle comunità locali, la sopravvivenza.

Nel primo centro abitato (oltre 4.000 ab.) – qui si svolge anche una delle tappe della Notte della Taranta, il festival itinerante della musica popolare salentina –, il "Parco delle Pozzelle" è uno dei più ampi (circa 8.000 mq) e meglio conservati dell'intera area ellenofona, dove si possono contare circa un centinaio di manufatti (in *griko* si chiamano *ta fréata*), dalla forma di imbuto capovolto. Sono stati scavati nella roccia, in un avvallamento naturale e rivestiti con pietre calcaree. Oggi questo spazio è utilizzato per lo svago, tempo libero, manifestazioni e concerti.





Questi depositi idrici si trovano anche a **MARTIGNANO** (circa 1.700 ab.), in Largo Pozzelle.
Kalòs ìrtate stin Grecìa Salentina (= Benvenuti nella *Grecìa* Salentina) è il saluto con cui si accolgono i turisti, a sottolineare l'ospitalità tipica degli abitanti, i quali, con orgoglio, conservano e promuovono non solo il proprio patrimonio linguistico-culturale – tra cui il *griko* (lingua di origine greco-bizantina, ancora oggi parlato, sebbene da una piccola fascia di popolazione) –, ma altresì, quello storico-artistico, oltre agli eventi di fama ormai internazionale, quali il Festival della Notte della Taranta, i Canti di Passione, il Carnevale della *Grecìa* salentina, etc.

"Guidati" dal Direttore del Parco Palmieri, i partecipanti hanno ammirato la Chiesa madre (dedicata a Santa Maria dei Martiri). L'interno presenta l'ampio pavimento musivo (a tema geometrico floreale dei fratelli) Peluso di Tricase, gli altari barocchi del Cino, tele del Grassi e del Tiso, il Cappellone tematico dedicato a San Pantaleone (Patrono di Martignano), oltre alle case a corte (storico sistema abitativo plurifamiliare), le cappelle della *Conella* e di San Giovanni Battista (in un ciclo di affreschi si racconta la vita del santo e, in un altro, si raffigurano gli Apostoli con Gesù), i portali delle Famiglie Pasca, Preite, Macchia e Volpe, fino al Palazzo Palmieri con le antiche sale ed il frantoio semi ipogeo, dove sono presenti macine, presse, *naghiri*, *sciave*, torchi, cisterne, etc..











Il caseggiato, nato come dimora nobile salentina – altresì, esempio mirabile di architettura industriale per conoscere l'evoluzione tecnologica a cavallo del 1600 e 1700 –, è costituito da due piani che si affacciano, posteriormente, sullo storico giardino (attualmente adibito a villa comunale), da cui è possibile salire ai piani superiori. Di proprietà in parte comunale ed in parte privata, è stato da poco restaurato ed ospita il "Parco Turistico Culturale Palmieri", un centro dove ricadono la Biblioteca della Felicità, la Sala conferenze ed i vari uffici.

Un'occasione per ripercorrere l'evoluzione architettonica degli ambienti e la destinazione d'uso, ma, soprattutto, conoscere i beni materiali ed immateriali della cultura *grika*.







La giornata si è conclusa con degustazioni gastronomiche tipiche *grike – lu Cuturusciu*, la *Pappaiottula*, insalata *Grika*, *Sceblasti*, etc., utili a rafforzare il senso di appartenenza ed identità dell'area –, ruotante intorno ad una cucina povera e semplice, nata dalla necessità di non sprecare cibo, nonchè rivolta sia alla valorizzazione dei prodotti locali con un ritorno alle origini, sia ad un nuovo equilibrio tra uomo e natura, che vede nella terra la possibilità di migliorare la qualità della vita.









CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nell'isola grecofona le *pozzelle* rappresentano sia la manifestazione originale delle dinamiche storico-linguistico-architettoniche e delle vicende economiche condizionate da fattori fisici ed antropici, sia la testimonianza delle multiformi culture ecosostenibili e delle "geografie dell'acqua" elaborate dall'uomo in epoche antichissime e perfezionate nei secoli. Una cultura che nell'area in esame, siccitosa ed arida, ha saputo adattare ed assoggettare l'ambiente alle proprie esigenze (sfruttando le modeste risorse idriche ed adottando soluzioni alternative di approvvigionamento, le quali, con opportuni interventi correttivi, potrebbero risultare ancora di estrema attualità nel Terzo Millennio).

L'acqua, quindi, non solo si trasforma da risorsa materiale in bene culturale in quanto espressione delle specificità locali, "deposito di memorie" da tutelare e valorizzare, testimone di attività e di azioni umane millenarie scaturite dalla complessa rete di relazioni nel corso dei secoli, ma diviene altresì mezzo per riflettere sui processi di costruzione e di utilizzo del territorio.